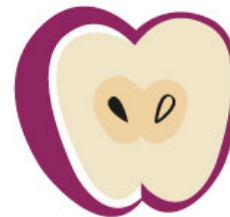


# VIA DEI SERPENTI



## Informazioni

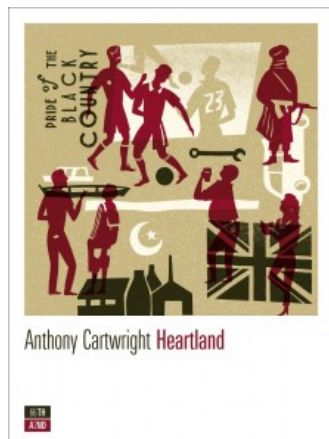
Articolo scritto il 30 mag 2013, si trova in [Recensioni](#).

## Tag

66thand2nd, narrativa straniera

## Heartland – Anthony Cartwright

Recensione di [Sabina Terziani](#)



In *Heartland* comincia tutto dai nomi. Nel nome di Cinderheath, la cittadina delle Midlands che è teatro degli eventi, coesistono schiacciati uno contro l'altro *cinder*, sia carbone che nutre i *dark satanic mills*, sia scoria metallica, sia, infine, in fondo al ciclo di produzione e recupero dello scarto, ciò che diventa *cinder block*, i blocchi di calcestruzzo di scorie di cui sono fatti gli edifici industriali, e *heath*, la brughiera, con il suo alternarsi di conche e crinali ricoperti di erica a perdita d'occhio.

Un paesaggio inglese trasformato negli ultimi secoli dalla presenza delle fabbriche nelle conche, e delle case su per i fianchi e in cima ai rilievi, in cui oggi i confini tra zone produttive, residenziali e

di consumo sono sbiaditi perché non c'è lavoro. Questo paesaggio è la *heartland* di Rob, il protagonista del romanzo (ma definirlo protagonista è attribuirgli un ruolo dai contorni netti, mentre lui è sì sguardo unificante eppure è insieme sfuggente, sfumato, spettatore), che alla fine di tutto, delle partite, delle elezioni, del libro, per smaltire la bevuta fa una passeggiata e arriva in cima a «Cinderheath Lane, prima della discesa verso la conca. Da lì si vedevano i lotti in tutta la loro estensione e oltre, le vecchie fabbriche e i negozi e la chiesa e la moschea, altri lotti di case popolari molto simili a loro e canali e autostrade e campi e edifici diroccati e le ultime ciminiere rimaste in piedi».

*Heartland* è il luogo del cuore, ma non è più conoscibile o forse non lo è mai stato. È un blocco percettivo non frammentato da virgole, e ci sta dentro tutto, riprendendo la citazione: «Aveva ripreso a pensare. Ai suoi parenti giù dal parrucchiere che forse finivano le paste, ridevano del rigore di Beckham e parlavano preoccupati di Michael. Pensava a Zubair nel suo studio, chissà se era il caso di chiamarlo subito oppure no. Pensava a Jasmine, a Glenn, a Lee, ai ragazzi di scuola, al fantasma di Adnan, a Yusuf Khan, a tutti, con la consapevolezza, dolorosa e consolante a un tempo, che tutte le cose che se ne vanno possono ritornare, prima o poi».

È il 7 giugno 2002. L'Inghilterra ha appena giocato contro l'Argentina, il temuto derby contro i musulmani è acqua passata, lo zio Jim ha vinto le elezioni, il mistero di Adnan è stato risolto, eppure è difficile parlare di vittorie o di sconfitte. Come tutti, Rob è felice per lo **o** a **o** dell'Inghilterra, ma ha bevuto troppo per goderne appieno; certo, è contento perché qualche settimana prima la sua squadra ha vinto contro il Cinderheath Muslim Community Fc, ma a bordo campo a festeggiare c'erano quei ceffi del BNP che gli fanno schifo e paura; i laburisti hanno vinto ancora una volta le elezioni locali, ma contenendo a malapena l'avanzata della destra xenofoba; finalmente Rob riceve notizie di Adnan, l'amico scomparso, ma è un mistero risolto a metà, perché dopotutto nessuno sa dov'è finito (lo sa il lettore ma non i personaggi a cui tocca vivere nel dubbio).

Il romanzo cresce accostando e incrociando le tessere di linee temporali diverse, alternando i punti di vista e le voci, ognuna portatrice della sua minuscola porzione di realtà, di consapevolezza. È Rob, giovane promessa del calcio, invecchiato, svuotato senza aver mai vissuto la pienezza del proprio talento, il prisma che assorbe e riflette le tante vite che compongono *Heartland*. C'è la vita di suo padre Tom, anche lui ex calciatore; ci sono le vicende dei ragazzini analfabeti di ritorno che Rob cerca faticosamente di motivare allo sforzo di leggere; la storia di Jasmine, la collega insegnante per cui prova attrazione, ma lei ama disperatamente un altro, proprio Adnan, l'amico perduto; le difficoltà di Stacey, la madre di Andre, ragazzino sfregiato, e della piccola Gemma, autistica; c'è Glenn, il fratello di Stacey, xenofobo e compagno di squadra di Rob; c'è lo zio Jim, consigliere laburista che scopre nel figlio Michael abissi di quotidiana cattiveria.

Come tutti, Michael si difende attaccando, ma senza assumersi la responsabilità delle

## Articoli recenti

[Intervista a Domitilla Pirro](#) (ha vinto la quinta edizione di 8x8) e Matteo Alfonsi (editor) 03 giu 2013

[INDILIBR\(A\) – Scripta Manent: le iniziative di giugno](#) 01 giu 2013

[Le interviste dei Serpenti – Anthony Cartwright](#) 31 mag 2013

[Heartland – Anthony Cartwright](#) 30 mag 2013

[Lady Butterfly. Diario di una cacciatrice di farfalle – Margaret Fountaine](#) 27 mag 2013

## Commenti recenti

[La pedina sullo scacchiere – Irène Némirovsky | Via dei Serpenti su Chi siamo](#)

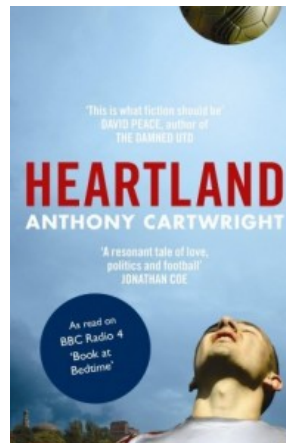
[Le interviste dei Serpenti: Ponte33 | Via dei Serpenti su Le copertine dei Serpenti – I fichi rossi](#)

[I fichi rossi di Mazar-e Sharif – Mohammad Hossen Mohammadi \(Ponte33\) | Via dei Serpenti su Le interviste dei Serpenti: Ponte33](#)

[I fichi rossi di Mazar-e Sharif – Mohammad Hossen Mohammadi \(Ponte33\) | Via dei Serpenti su Le copertine dei Serpenti – I fichi rossi](#)

[INDILIBR\(A\), la nuova rubrica per librai e lettori indipendenti | Via dei Serpenti su INDILIBR\(A\) – Scripta Manent: le iniziative di giugno](#)

proprie azioni. In un confronto tra genitori, insegnanti e ragazzini, Rob chiede ragione dell'esistenza della banda dei Woodies a uno dei teppisti, e il ragazzo, Mohammed, risponde: «Ci proteggiamo a vicenda. Quell'altro, Andre, come si chiama, non voleva diventare dei nostri. Comunque adesso lo è. Se non vuoi entrare nella banda devi pagare e lui non voleva, perciò gli abbiamo preso la bici. Poi qualcuno ha tirato fuori il coltello. Ci siamo spaventati.» Il preside non capisce e chiede: «Ma perché vi serve una banda, Mohammed? Da chi dovete difendervi?». Questa è una delle domande centrali del libro, a cui risponde il British National Party, prodotto della dissoluzione dei legami sociali che funge da coagulante del terrore del diverso, la



*squadra* trasversale che gioca imponendo le proprie regole agli avversari.

Spina dorsale di *Heartland* è il contrasto tra la forma rigorosa della narrazione, scandita dai tempi e dalle regole del calcio, e la frammentarietà esplosa delle storie che si raccontano con un andirivieni incessante tra vari momenti del passato. La palla passa da un giocatore, da un punto di vista all'altro, e a volte, soprattutto all'inizio, il lettore fatica a seguirne la traiettoria. Ma è proprio nell'incertezza, nel dubbio del lettore – che riflette l'annaspire nel buio dei protagonisti – che risiede la potenza creativa del romanzo. Cartwright, infatti, non genera soltanto una storia, ma forgia un lettore che si pone domande scomode e a cui non si devono fornire risposte pacificanti. Come sostiene Walter Siti in *Il realismo è l'impossibile*, solo se il dubbio nasce nel lettore come reazione all'aver ottenuto dalla narrazione «qualcosa in più o in meno di quel che si aspetta, l'autore può infondergli quel senso di incertezza che la realtà produce».

#### Nota sull'autore

Anthony Cartwright è nato a Dudley nel 1973. Si è laureato in Letteratura inglese e americana alla University of East Anglia. Ha lavorato in fabbrica, in un impianto di inscatolamento carni, in diversi pub, al mercato di Old Spitalfields e per la metropolitana di Londra, poi è diventato insegnante. *The Afterglow*, suo romanzo d'esordio, è stato tra i vincitori del premio Betty Trask 2004. Nell'agosto 2012 è uscito il suo ultimo romanzo, *How I Killed Margaret Thatcher*. Elogiato a più riprese da autori come David Peace e Jonathan Coe, Cartwright si dichiara onorato di appartenere alla grande famiglia del realismo sociale inglese – in compagnia di autori come Alan Sillitoe, David Storey e Roddy Doyle –, ma il suo tributo maggiore lo versa all'impulso documentaristico di James Ellroy e alle vertigini stilistiche di Don DeLillo. Definisce *Heartland* il suo romanzo «più manifestamente politico» e confessa che scrivendolo ha imparato che «tutti i romanzi, per quanto realistici, sono sempre e comunque opere di fantasia».

#### Per approfondire:

Leggi la recensione di Michele Lupo su [flaneri](#)

Leggi la recensione di Marco Imarisio sul [Corriere della Sera](#)

Anthony Cartwright, *Heartland*

Traduzione di Daniele Petruccioli

66thand2nd, 2013

pp. 289, 17€

Condividi:



#### One Comment

1. [Le interviste dei Serpenti - Anthony Cartwright | Via dei Serpenti](#) [...] Qui la recensione di Heartland. Condividi: [...] [Rispondi](#)  
31 maggio 2013

#### Lascia un Commento

Comment

E-Mail \*

Website

Invia

Cerca

Search

Follow  
© 2013 Via dei Serpenti. All Rights Reserved.  
Follow Via dei Serpenti

Theme by [WPSHOWER](#) & [MOODYGUY](#)

Get every new post delivered to your Inbox

Join other followers

Enter email address

Subscribe